

Calmi i mercati finanziari
Dopo-crollo: previsti per gli Stati Uniti due anni di recessione

ROMA. I mercati finanziari chiudono in tranquillità una settimana che era iniziata male. Due borse ancora in ribasso, Londra e Amsterdam, ma dell'1,5-2,5%. Le altre in rialzo dell'1-4%. Girano gli spettri dei regolamenti di conto ma sono attive anche le iniziative difensive. Il finanziere australiano Holmes Court, protagonista di numerose scalate, è alle prese con le perdite sulle borse di Londra, New York e Sydney. Problemi analoghi sono all'origine delle vendite su titoli azionari delle società statunitensi a scopo di realizzo. D'altra parte la Ford annuncia che ricomprerà proprie azioni per due miliardi di dollari. Togliendo dal mercato il 25% delle proprie azioni la Ford intende ostacolare, alla lunga, la possibilità di una scalata ostile. Il dollaro, risalito fino a 1247 lire, è poi asceso di qualche punto. L'allarme resta al massimo. Alle dichiarazioni del presidente Reagan circa la volontà di stabilizzare i corsi sono seguite soltanto le voci circa la decisione di tenere fermi i tassi d'interesse. La Riserva federale ha però dichia-

Banca d'Italia e Fondo monetario convertiti all'ottimismo

Inflazione dal 6 al 4,5%?

Gli esperti della Banca d'Italia e del Fondo monetario riducono la previsione di inflazione per il 1988 dal 6% al 4,5%. Su questa base attenuano il giudizio negativo sulla legge finanziaria presentata dal governo lasciando intravedere, senza precisare, prospettive di stabilità della lira e riduzione dei tassi d'interesse. Il mutamento repentino di scenario appare poco motivato.

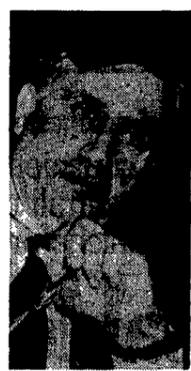
RENZO STEFANELLI

ROMA. Bastano il contenimento del costo al quale viene importato il petrolio ed il passaggio dall'aumento dell'iva ad un prelievo accresciuto sulle buste paga ad appagare le critiche severe che fino a qualche giorno fa la Banca d'Italia rivolgeva alla politica economica? E quello che appare dagli interventi del vicedirettore Antonio Fazio e di Carlo Tresoldi ad un convegno organizzato a Siena dal Monte dei Paschi. Il minor costo del petrolio ha effetti importanti. La bilancia dei pagamenti (non quella commerciale) potrebbe chiudere l'anno in leggero attivo grazie alle operazioni di acquisizione dei capitali sul mercato estero. Fazio ne deriva previsioni più tranquille per il cambio della lira pur dovendo

mercato finanziario. La tesi di Tresoldi che nel 1988 si possano tenere ferme le tariffe dei principali servizi, anzi abbassarle fermandole sotto il livello di inflazione, sarebbe più plausibile qualora fosse realmente possibile impostare un programma di più ampio ricorso al credito per gli investimenti delle aziende e prezzi amministrati. I rappresentanti della Banca d'Italia, invece, non sono in grado di formulare alcuna precisa previsione circa una gestione meno restrittiva del credito interno e quindi circa la riduzione dei tassi d'interesse. È un segnale del diffondersi della pericolosa convinzione che in Italia una riforma fiscale non si può fare. Poiché c'è accordo sulla necessità di manovrare l'imposta diretta, riportandola su basi di generalità ed equità, ciò appare ancor più sconcertante. Si rinuncia anche a rivedere in una luce critica le numerose riduzioni d'imposta (e di rigore) nei confronti di redditi di capitali connessi a quel boom della economia di carta che oggi tutti, a parole, respingono.

Invece di entrare nel merito dello sfascio fiscale, unico veicolo effettivo di una politica dei redditi alla rovescia, in Banca d'Italia si parla ancora di politica dei redditi come semplice contenimento salariale. Il tiro al lavoratore produttivo, quale sport preferito di questo tipo di analisi economica, non è finito e non finisce di mortificare il fondamento sociale e scientifico del lavoro degli economisti. La delegazione del Fondo monetario sta per concludere i lavori su basi analoghe a quelle esposte a Siena. Leri ha incontrato il ministro del Bilancio Emilio Colombo. Il rigore di bilancio verrà raccomandato genericamente ma, visto che si può scendere egualmente al 4,5% di inflazione, grazie all'effetto deflazionistico di due milioni e mezzo di disoccupati, il governo può sentirsi tranquillizzato.

Al vertice della Comunità europea sul mercato unico andranno Amato (Tesoro) e Ruggiero (Commercio estero). Si dice che i rappresentanti italiani subordineranno una volta tanto, la liberalizzazione finanziaria ad un accordo di armonizzazione dei regimi fiscali e collaborazione nel



Antonio Fazio

controllo sulle evasioni. Può essere un momento importante. Di eguale rilievo è però anche il potenziamento delle istituzioni europee per il riciclo dei capitali verso gli investimenti. Tutta l'Europa occidentale ha oggi carenza di investimenti aggravata dalla esportazione di capitali verso gli Stati Uniti.

Boom del gettito fiscale

Primi nove mesi record Sono gli effetti della stangata d'agosto

Si cominciano a far sentire sui «consuntivi di fine mese» del ministero delle Finanze gli aumenti di imposte varati dal governo nell'agosto scorso (insieme all'inizio della discussione sulla finanziaria, che ancora non è terminata). Settembre è stato un mese d'oro per le entrate dell'erario, ed al risultato ha contribuito in parte determinante il balzo in avanti delle aliquote Iva e l'anticipazione dell'intera imposta sostitutiva sugli interessi dei titoli pubblici. Ma, insieme, c'è anche la conferma del maggiore gettito che allo Stato viene proprio dalla Iva, la cui mancata riduzione delle aliquote è all'origine dello scontro tra sindacati e governo che ha portato alla proclamazione dello sciopero generale. Venendo al dettaglio, soltanto nel mese di settembre sono entrati nelle casse dello Stato 13.918 miliardi, pari al 24,5% in più dello stesso mese dell'86. La voce trainante è senza dubbio ricercata nell'Iva (+24,8%), incremento da collegarsi evidentemente all'addizionale del 4% introdotta a fine agosto. Insieme hanno dato un gettito particolarmente positivo anche l'impo-

sta di registro (+87%) e le tariffe sulle cessioni governative che sono aumentate del 225%. Ma anche di ben il 127% sono aumentati gli introiti della imposta sostitutiva grazie alle applicazioni dell'aliquota intera del 12,50% e non più del 6,25% sugli interessi sui titoli pubblici. Sono anche cresciuti l'Irpef (del 16,4%) insieme ad Impieg e Ior (in maniera ancor più consistente) del 25%. Ma più in generale si è registrato un aumento notevole delle entrate tributarie in tutti i primi nove mesi dell'87. La quota complessiva è stata di 147.513 miliardi, pari al 13,6% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Un aumento di denaro prelevato dal contribuente che, si nota, è enormemente superiore al tasso d'inflazione registrato nello stesso periodo: più del doppio. Ed è stato ricoverato particolarmente dalle imposte dirette che hanno avuto un salto di ben 49.595 miliardi. Il tutto, bisogna notare, in un anno nel quale (sono risultati forniti nei giorni scorsi dalla stessa amministrazione statale) il controllo sui moduli dell'autotassazione ha raggiunto il suo record negati-

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato irregolare e piuttosto sottile, combattuto fra ritorno del denaro o della domanda e ulteriori ammobiliamenti in vista dei riparti di lunedì. La risposta premi di ieri è risultata poco consistente, in quanto numerosi contratti erano già stati risolti con largo anticipo. I compratori di quote hanno dovuto ovviamente disporre l'importo dei premi abbandonando i contratti, ma i venditori di premi non ridono poiché coi doni non hanno certo coperto la caduta rovinosa

subita dei titoli in loro possesso durante questo ciclo, caduta che è stata mediamente di circa il 25% rispetto i riparti di ottobre. Il Mib, che è stato disponibile solo verso la fine della seduta, per un gusto all'elaborazione centrale, è rimasto stazionario per più di mezza seduta, mentre alle 13 segnava un recupero dello 0,2% risultato poi dello 0,1% nel finale. Anche gli scambi sono minori rispetto a giovedì (in una settimana il Mib recupera però lo 0,4%). A esprimere la quo-

ta sono stati alcuni titoli maggiori come Fiat (-2,2), Sina (-2,8) o il modesto recupero di Montedison (+0,4) (ma le risparmio hanno ceduto il 4%). La Borsa affronta i riparti senza suspense. C.R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro UK, Dollaro Australia, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fine per gr, Argento per kg, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzi informativi

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %